

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

13° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1973

Presidenza del Presidente **TESAURO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti » (301) (D'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 91, 93, 95 e <i>passim</i>
BRANCA	95, 98
BUCCINI	96
GERMANO	92, 94, 96
LANFRÈ	93, 94, 97
MAFFIOLETTI	95, 97
MODICA	94
MURMURA	94, 98
Russo Vincenzo, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	97, 98
SANTI, <i>relatore alla Commissione</i>	92, 93, 94 e <i>passim</i>
TREU	96, 98

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

TREU, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti » (301), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti », d'iniziativa dei senatori De Marzi, Terracini, Avezzano Comes, Ferrari, Fracassi,

1^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1973)

La Rosa, Murmura, Patrini, Russo Luigi, Scipioni e Signori.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione comunica di non opporsi all'ulteriore corso del disegno di legge alle seguenti condizioni:

a) che la decorrenza dell'aumento del contributo sia spostata al 1° gennaio 1973;

b) che l'aumento del contributo medesimo sia limitato a 500 milioni anziché a 1.500;

c) che l'articolo 2 del provvedimento, conseguentemente alle modifiche suesposte da apportare all'articolo 1, sia formulato come segue: « All'onere di lire 500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1973 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Dirò subito che trovo piuttosto fondato il rilievo relativo alla decorrenza, mentre resto perplesso su quello concernente la limitazione dell'aumento del contributo. Se accediamo alla soluzione di spostare la decorrenza, sorge il problema umano, direi, che una volta deciso di venire incontro alle necessità dell'Ente dobbiamo farlo in maniera adeguata, rendendoci conto che la situazione non si può risolvere riducendo sia la decorrenza sia le documentate esigenze dell'Ente medesimo.

Prego ora il senatore Santi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

S A N T I, *relatore alla Commissione.* Prendendo lo spunto da quanto ha testè detto il Presidente, vorrei sottolineare, anzitutto, che ho tra le mie carte una specifica delle spese da cui emerge, per esempio, che solo per adeguare gli stipendi del personale dell'Ente — 547 unità — al costo della vita è prevista una spesa di 400 milioni.

Va sottolineato, peraltro, che il disegno di legge, comunicato alla Presidenza il 7 agosto 1972 per iniziativa dei senatori De Marzi, Terracini, Avezzano Comes ed altri, venne a far parte del primo punto del documento conclusivo dell'11^a Assemblea generale dell'Ente nazionale sordomuti, convocata dal 25 al 27 gennaio 1973. Tale documento fu trasmesso al Parlamento e al Governo e conseguentemente nacquero le legittime aspettative della categoria. Non è necessario che legga integralmente il testo del deliberato; dirò, tuttavia, che in esso si prevede tra l'altro la ristrutturazione dell'Ente e l'aggancio dell'attività dell'Ente medesimo con l'attività delle regioni e delle province.

G E R M A N O. Si prevede il passaggio delle competenze alle regioni!

S A N T I, *relatore alla Commissione.* Si prevede l'aggancio e il trasferimento alle regioni di alcune funzioni.

Non è necessario intrattenermi a descrivere le caratteristiche dell'Ente e la sua attività, che possono essere note e che comunque sono dettagliatamente illustrate nella relazione che accompagna il disegno di legge.

Interessa, piuttosto, rilevare che si tratta di una fascia consistente di cittadini, circa 65 mila, che si è organizzata in modo autonomo da circa 40 anni e che gestisce in proprio — in modo esemplare — l'azione abilitante per potere, superando le menomazioni naturali, vivere una vita pienamente attiva, utile a sé ed alla comunità.

L'Ente nazionale sordomuti nacque infatti come Ente morale dalla fusione spontanea di varie associazioni, federazioni ed unioni sino dal 1932. La sua struttura scaturisce dalla base dei consociati e si articola a livelli provinciali, regionali e nazionali in modo autenticamente democratico. Ogni quattro anni un congresso di delegati eletti in assemblee locali stabilisce: a) l'indirizzo programmatico; b) il consiglio nazionale.

Le sezioni provinciali sono amministrativamente autonome e si raccordano in un

1^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1973)

comitato regionale apposito. L'attività si esplica in direzioni e forme molteplici:

a) a livello periferico: 1) con centri diagnostici per l'intervento precoce su piccoli sordomuti. Dal 1933 al 1972 è raddoppiato il numero di soggetti su cui si è potuto intervenire (4.500-9.000); 2) centri attitudinali per orientamento di studio e professionali; 3) centri sociali che promuovono attività culturali, sport e assistenza; 4) centro assistenza anziani di recente costituzione a Parma;

b) a livello nazionale: 1) organizzazione e gestione di scuole specialmente professionali per un ampio ventaglio di specializzazioni: a) nei mestieri-tornitori, saldatori, disegnatori, meccanici, litografi, fotografi, elettricisti; b) negli impieghi-contabili, dattilografi, segretari d'azienda. Alcuni proseguono gli studi all'Università con pieno successo e conseguono la laurea. La popolazione scolastica è attualmente di 1.760 allievi; gli occupati, in seguito alle specializzazioni, arrivano a 16.500; 2) centri di preparazione professionale per il rapporto didattico pedagogico con i sordomuti; 3) centro di specializzazione del personale.

Per far fronte a questa mole di iniziative si rivelarono insufficienti i contributi dei soci ed il patrimonio dell'Ente, tant'è che nel 1953 venne erogato il primo contributo integrativo annuo da parte dello Stato.

Tale contributo è attualmente di lire 2.850 milioni, di cui il 35 per cento va all'assistenza, il 45 per cento all'istruzione, il 20 per cento alla conservazione del patrimonio immobiliare (sedi, scuole, attrezzature) e ai servizi tecnico-assistenziali e amministrativi centrali.

Il personale specializzato di ruolo e non di ruolo è di 547 unità.

L'aumento del costo dei servizi, la espansione delle iniziative dell'Ente, la ristrutturazione dei centri sociali che svolgono una insostituibile funzione di assistenza a tutti i livelli, ma particolarmente culturale (contro, ad esempio, l'analfabetismo di ritorno e per lo sviluppo dell'istruzione permanente), la loro dotazione di nuovi strumenti tecnici,

giustificano ampiamente il nuovo finanziamento e per questo motivo chiedo il voto favorevole al disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Per quanto concerne la decorrenza qual è il suo parere?

S A N T I , *relatore alla Commissione*. Debbo dire che mi ha lasciato molto perplessa il parere della 5^a Commissione. Non ritengo, comunque, che il termine di decorrenza debba costituire un problema: accetteremo anche lo spostamento al 1° gennaio 1973 purchè il disegno di legge venga approvato. Per quanto concerne la limitazione dell'aumento del contributo, mi associo alle considerazioni fatte dal signor Presidente. Osservo, tuttavia, che il provvedimento è estremamente urgente.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

L A N F R È . Il presente disegno di legge è stato ampiamente discusso nell'ambito della Commissione interparlamentare per l'assistenza ai sordomuti, di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i Gruppi; è presidente l'onorevole Gui e vice presidente il senatore Terracini, che è stato uno di quelli che hanno maggiormente patrocinato il provvedimento stesso.

In quella sede erano presenti il direttore e il segretario generale dell'Ente nazionale sordomuti, i quali ci hanno prospettato una situazione veramente tragica: l'Ente nazionale sordomuti assolve un compito che va al di là di qualsiasi possibilità umana, dovendo esplicitare un'attività di carattere assistenziale ed educativo a favore di una categoria di minorati fisici, con attrezzature del tutto inadeguate. La somma che è stata prevista rappresenta il minimo indispensabile di cui l'Ente ha bisogno per non interrompere il suo funzionamento.

Qui si tratta di un' esigenza sentita, corrispondente alla realtà e anche di un problema umano. Pertanto insisto — e in questo senso mi rivolgo a tutti i colleghi — perchè il disegno di legge venga approvato nel-

1^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1973)

la sua formulazione attuale; ove sussistano, tuttavia, difficoltà di ordine finanziario al mantenimento del testo, appare preferibile accedere alla soluzione proposta dalla Commissione bilancio, purchè il provvedimento venga rapidamente approvato.

G E R M A N O . Siamo coscienti dell'urgenza del provvedimento anche sotto il profilo umano; si tratta, però, di osservare le cose come stanno. Il disegno di legge era stato presentato nella passata legislatura e al riguardo desidero fare una considerazione: a quell'epoca le regioni erano in fase di costituzione e non erano stati ancora emanati i decreti delegati in virtù dei quali, sulla base della Costituzione, l'assistenza e la sanità vengono affidate alle regioni così come debbono passare le funzioni ed i beni degli enti nazionali operanti nel settore.

L A N F R È . Il problema è stato discusso e si è stabilito che queste competenze dovrebbero rimanere allo Stato.

G E R M A N O . Non vedo la ragione, dal momento che la Costituzione non prevede alcuna eccezione. Essa dice che la sanità e l'assistenza passano alle regioni!

Noi ora discutiamo sulla questione dei tempi: il disegno di legge era stato presentato nella passata legislatura, quindi in un momento di congiuntura diversa. Credo che nessuno di noi abbia dimenticato quanto l'onorevole Rumor ha recentemente detto in occasione della presentazione dell'attuale Governo, cioè che bisogna rapidamente completare l'ordinamento regionale e acquisire una nuova mentalità. Non possiamo non riconoscere la validità di questo principio, soprattutto sotto il profilo della convenienza, perchè quando il relatore afferma che le scuole professionali sono gestite centralmente, questo io lo considero un grosso errore.

S A N T I , *relatore alla Commissione.*
Per non disperdere le iniziative!

M O D I C A . Non è questione di iniziative! L'istruzione professionale è competenza delle regioni.

M U R M U R A . Non è vero che l'istruzione professionale sia passata completamente alle regioni!

M O D I C A . Deve passare: questo è il punto.

G E R M A N O . L'onorevole Rumor ha detto che è compito dell'attuale Governo mettere in pratica questo concetto.

È il Presidente del Consiglio che avete voluto e votato voi: quindi ciò che dice ha un determinato valore.

Dunque, noi constatiamo che vi è una convenienza. Ad esempio, una scuola professionale per il Biellese e per tutta la zona tessile circostante dovrà seguire un certo indirizzo, diverso da quello utile per il torinese.

S A N T I , *relatore alla Commissione.*
È evidente che alle scuole speciali va riservato un trattamento speciale.

G E R M A N O . Ma anche i sordomuti è bene che lavorino nella loro zona d'origine, è bene che siano indirizzati secondo le loro attitudini: e ciò non solo in base ai principi della nostra Costituzione ma anche perchè è opportuno e conveniente. Ecco perchè l'Ente nazionale sordomuti dovrà essere ristrutturato ed affidato alla competenza regionale, pur rimanendo unificato nel servizio.

Noi siamo quindi favorevoli all'aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente, ma limitando nel tempo tale provvidenza, finchè non sia attuato il passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni.

L A N F R È . Ma l'Ente è con l'acqua alla gola!

G E R M A N O . Come ho già detto, non è che non dobbiamo aumentare il contributo. Dobbiamo farlo, ma finchè non sia stato effettivamente attuato — e ciò deve avveni-

1^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1973)

re nella presente legislatura — il decentramento dello Stato.

B R A N C A . Quanto volevo dire è stato in parte già esposto dal collega Germano. Esiste uno stato di necessità dell'Ente nazionale sordomuti, dato il *deficit* di bilancio, che — se non ho capito male — ammonta a 500 milioni.

S A N T I , *relatore alla Commissione*. È già stato utilizzato il fondo di riserva ed attualmente occorre un intervento di 400 milioni per gli stipendi degli impiegati.

B R A N C A . La relazione unita al disegno di legge, a pagina 5, afferma, a proposito dell'aumento di lire 1.500 milioni: « ciò per dare modo alla benemerita Associazione di completare le strutture immobiliari e mobiliari e quindi provvedere non solo a mantenere in attività l'attuale organizzazione, ma anche di consentire quello sviluppo educativo e di inserimento sociale che noi ravvisiamo particolarmente necessario ». Si tratta quindi di effettuare delle spese per una ristrutturazione, almeno temporanea; quanto alla sorte dell'Ente, il nostro pensiero non coincide con quello di chi afferma che si debbano concedere 1.500 milioni in perpetuo, ma riteniamo che si debba coprire un periodo, al massimo, di sei anni. Se è necessità assoluta, la ristrutturazione, essa deve avere luogo immediatamente: non vedo quindi perchè prolungare nel tempo il contributo di 1.500 milioni.

E qui veniamo alla questione costituzionale. Se è vero quanto ha affermato il Presidente del Consiglio circa l'attribuzione alle Regioni di tutti i poteri che loro competono, credo che tra i primi vadano considerate l'assistenza specialistica e le scuole professionali. Ora, concedendo 1.500 milioni ogni anno si rischia di compromettere il futuro.

P R E S I D E N T E . Il senso concreto ci porta a considerare la misura del contributo. Ora io non insisterei tanto su questo quanto sulla questione temporale: sono stato infatti il primo a porre in rilievo la neces-

sità di una ristrutturazione dell'Ente, per tante ragioni, e quindi l'opportunità di limitare il contributo nel tempo.

M A F F I O L E T T I . Vorrei osservare che noi siamo spinti dal desiderio di venire incontro alle esigenze della categoria considerata dal provvedimento, cioè quella dei sordomuti. Ribadiamo pertanto, presentando il seguente ordine del giorno, le considerazioni espresse dai colleghi Germano e Branca: « La 1^a Commissione del Senato, esaminando il disegno di legge n. 301, impegna il Governo a predisporre e presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1973 i provvedimenti necessari per lo scioglimento dell'ente nazionale sordomuti, per la devoluzione delle competenze, dei mezzi, del personale, delle attrezzature alle regioni nell'ambito dei loro poteri costituzionali in materia di assistenza e sanità ».

Ciò in prospettiva. Per l'immediato futuro, sia dal provvedimento in esame sia dalla relazione del collega Santi si deduce che in sostanza la prima necessità pressante è rappresentata dai 400 milioni occorrenti per pagare il personale.

S A N T I , *relatore alla Commissione*. Ne ho parlato a titolo esemplificativo.

M A F F I O L E T T I . Lei ha riassunto il contenuto della relazione dei proponenti, quindi si tratta di un dato certo. Le altre spese riguardano investimenti ed ampliamento del patrimonio e delle attrezzature.

Ora qual è il problema? Anzitutto contraddiremmo l'impostazione del criterio temporale se andassimo a perpetuare un contributo destinato allo sviluppo ed all'ampliamento dell'Ente; ampliamento che, d'altro canto, non può essere effettuato in contrasto con i poteri devoluti dalla Costituzione alle regioni perchè, per la localizzazione ed il tipo di impianti, riteniamo che queste debbano avere facoltà decisionali e di indirizzo. Infatti dalla stessa relazione appare chiaro che finora la strutturazione dell'Ente presenta forti squilibri tra il Mezzogiorno, le aree dell'Italia centrale ed il Settentrione: non esi-

ste cioè un'attrezzatura diffusa regionalmente, come sarebbe opportuno di fronte alle esigenze di una vera assistenza intesa come servizio nazionale, per cui prima di procedere a nuovi investimenti sarebbe importante procedere alla regionalizzazione.

Allora il parere della Commissione bilancio, non per le considerazioni che lo accompagnano ma per le motivazioni di merito che attengono al tipo di disegno di legge, allo stesso criterio che si evince dalla relazione, potrebbe essere accolto anche perchè, disattendendo quel parere, apriremmo un problema di conflittualità che ci porterebbe a prolungare la discussione.

Potremmo, quindi, adottare il criterio della riduzione a 500 milioni con un limite di tempo sino al 31 dicembre 1973 (e cioè in armonia con l'impegno di ristrutturare l'Ente), lasciando magari la decorrenza dal 1° gennaio 1972. Questa è la soluzione che, tenendo conto del parere della Commissione bilancio e dell'impegno di ristrutturare l'Ente, ci consentirebbe al contempo di non disattendere le esigenze dei sordomuti; perchè noi siamo perfettamente d'accordo di non negare nella fase di trapasso la continuazione di un servizio benemerito qual è quello dell'associazione « Ente nazionale sordomuti », alla quale fino ad oggi non è stato consentito di operare come avrebbe dovuto.

T R E U . Ritengo che il problema si possa scindere in due: quello della sopravvivenza di queste strutture a livello centrale e quello del futuro indirizzo che è giustamente rivendicabile da parte delle regioni. Una prima considerazione di merito, quindi, va fatta per la definizione del contributo: piuttosto che mettere in difficoltà un'operazione finanziaria sui residui, è preferibile lasciare la decorrenza attuale per la erogazione del contributo, sia pure nella misura di 500 milioni, ma senza vincolare il limite di tempo al 1973.

Detto questo, però, agli effetti della temporalità e della quantità del contributo, mi permetto di aggiungere: i compiti delle regioni possono già rapidamente esplicitarsi nel settore della selezione, che opera attualmen-

te attraverso provincie, consorzi, enti vari. Tutti sappiamo come funzionino certi istituti parascolastici e d'individuazione dei soggetti; si tratta, quindi, di compiti assolti dall'ENS e che possono rapidamente essere definiti a livello regionale.

Riducendo, pertanto, gradualmente le competenze non dirette della struttura assistenziale in senso professionale, possiamo parlare di due fasi: potenziamento (in vista anche della riforma sanitaria) di tutte le strutture; selezione e controllo successivo. Per il resto, non mi sembra che si possa invocare una regionalizzazione in senso generalizzato.

Il senatore Maffioletti diceva giustamente che questo sistema « funziona a chiazze ». Proprio per questo non è sufficiente il termine di un anno: perchè fintanto che non si saranno create strutture così delicate in tutte le regioni, sarebbe inopportuno eliminare prematuramente una struttura a livello centrale. Concludendo, quindi, io parlerei di definizione dei compiti specifici regionali nella fase preliminare della selezione; di rapido potenziamento delle strutture corrispondenti a livello regionale, ciò che a mio avviso richiederà un termine di almeno tre anni.

Per quanto concerne l'entità del contributo, accoglierei — ripeto — il criterio della riduzione a 500 milioni, assicurandone però l'erogazione per gli anni dal 1973 al 1975.

B U C C I N I . Il problema della regionalizzazione, che in assoluto penso ci trovi tutti d'accordo, per quanto riguarda il caso in esame deve essere approfondito perchè comporta una suddivisione regionale dei fondi e delle attrezzature necessarie. Siccome la popolazione dei sordomuti è di 65.000 unità, non sappiamo allo stato come tali unità siano suddivise nelle varie regioni; se in una regione, ad esempio, non esistono sordomuti, non possono essere approntate le attrezzature.

G E R M A N O . Se non esistono è perchè non li hanno individuati!

B U C C I N I . Trattandosi di persone che sono infelici sin dalla nascita o che hanno

acquisito questa infelicità a carattere permanente, ci troviamo di fronte ad un problema del tutto speciale. È vero che occorre un'assistenza specialistica, ma è anche vero che non tutte le regioni possano avere le stesse esigenze di strutture.

È necessario, quindi, un termine abbastanza largo per potere approfondire il problema della regionalizzazione; e per questo sarei d'accordo sui tre anni lasciando, però, l'entità del contributo così com'è prevista nel disegno di legge, perchè la riduzione a 500 milioni contrasta tra l'altro con le esigenze che sono state prospettate dalla stessa Associazione.

RUSO VINCENZO, sottosegretario di Stato per l'interno. Ringrazio tutti per le osservazioni fatte, che oggettivamente il disegno di legge meritava per la vocazione istituzionale dell'Ente nazionale sordomuti a soddisfare esigenze particolari e molte volte amare e dolorose.

Innanzitutto vorrei fare qualche considerazione di natura istituzionale. È vero che vogliamo che le regioni attuino i propri compiti istituzionali nei limiti dei decreti delegati, ed è anche vero che l'istruzione professionale fino ad un certo ordine è passata alle regioni. L'istruzione professionale superiore, però, è rimasta di competenza dello Stato.

L'Ente di cui trattasi non compie soltanto un'opera di qualificazione professionale: per la pedagogia, per la didattica, per le specializzazioni cui deve provvedere ha bisogno di una tessitura di natura nazionale. E d'altra parte, non è possibile individuare la macchina d'olio nella sua dimensione nazionale; nè si può invocare, *sic et simpliciter*, una tendenza alla regionalizzazione, in relazione proprio alla vocazione istituzionale che bisogna soddisfare.

Una tendenza, comunque, alla ristrutturazione, una rivalutazione in relazione ai compiti istituzionali e al volume delle esigenze da soddisfare, rientrano in un principio che dobbiamo tutti attuare; motivo per cui dichiaro fin da ora che accetterò l'invito ad una riconsiderazione delle funzioni e delle finalità dell'Ente.

Per quanto riguarda l'immediato, la terapia d'urto — espressione usata in questi giorni dal Presidente del Consiglio dei ministri e che ha avuto un certo successo —, dobbiamo cercare di ridimensionarla. Debbo dire alla Commissione che la mia Amministrazione era d'accordo per l'entità del contributo sottoposta alla vostra considerazione; non era d'accordo, per la verità, dal lato temporale; cioè anche noi concordavamo sulla decorrenza dal 1973, in modo da risolvere alcune situazioni. Bisogna certo soddisfare le esigenze che sono state prospettate e, a tale proposito, vorrei osservare che una modifica dello stanziamento nella misura richiesta dalla Commissione bilancio faciliterebbe l'approvazione immediata del provvedimento, il che andrebbe certo incontro alle necessità dell'Ente. Approviamo quindi il contributo di lire 500 miliardi per il 1973; siccome dovremo poi considerare anche le esigenze dei ciechi civili, in quella sede vedremo di dimensionare, affrontare e risolvere tutti i problemi, ed io mi impegno responsabilmente in tal senso.

Le nostre decisioni debbono sempre rispondere ad un principio generale, che è quello del buon senso. La questione degli invalidi civili, dei ciechi, dei sordomuti, è molto seria e va affrontata a fondo. Non posso ora dire quanto tempo sarà necessario, ma certo nella sua risoluzione dovremo impegnare la nostra coscienza. Riterrei anzi opportuno aggiungere, nell'ordine del giorno, dopo le parole: « predisporre e presentare al Parlamento », le altre: « con assoluta urgenza ».

M AFFIOLETTI. Accettiamo tale modifica.

L ANFRÈ. Io voterò contro, non per motivi di antiregionalismo ma perchè la questione è stata discussa in seno al Comitato interparlamentare per i sordomuti e tutti, compreso il deputato Gui ed il senatore Terracini, convennero sul fatto che non esisteva la possibilità di demandare alle Regioni la competenza dell'Ente. Riterrei anzi opportuno, prima di votare l'ordine del giorno

1^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1973)

no, invitare il Presidente ed il Vice Presidente del Comitato stesso a fornirci le delucidazioni del caso.

T R E U . L'espressione « scioglimento dell'Ente » mi sembra un po' pericolosa perchè, se entro un certo numero di anni si dimostrasse necessario un istituto centrale per la preparazione del personale, l'Ente in questione, trasformato ma non sciolto, sarebbe utile ai fini di un coordinamento e di una preparazione specialistica. Non parlerei quindi di scioglimento, bensì di ristrutturazione.

M U R M U R A . Si potrebbe parlare appunto di ristrutturazione e di regionalizzazione.

R U S S O V I N C E N Z O , sottosegretario di Stato per l'interno. « Ristrutturazione in relazione ai compiti costituzionali delle Regioni ». In tale formulazione e senza termini perentori accolgo l'ordine del giorno.

B R A N C A . Io preciserei: « in relazione alle competenze istituzionali delle Regioni ».

M A F F I O L E T T I . Siamo d'accordo circa la sostituzione delle parole: « scioglimento » con le altre: « ristrutturazione in relazione alle competenze regionali delle Regioni ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Modica, Maffioletti e Branca che, nei termini accolti dall'onorevole Sottosegretario, è così formulato:

« La 1^a Commissione del Senato,

esaminando il disegno di legge n. 301, invita il Governo a predisporre e presentare al Parlamento con carattere di assoluta urgenza i provvedimenti necessari per la ristrutturazione dell'Ente nazionale sor-

domuti, in relazione ai compiti istituzionali delle Regioni ».

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1972 il contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti è aumentato di lire 1.500 milioni per l'assolvimento delle finalità previste dall'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698, e dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1957, numero 826.

In relazione ai suggerimenti della Commissione bilancio, la parola « 1972 » andrebbe sostituita con l'altra « 1973 »; la parola « 1.500 » andrebbe sostituita con l'altra « 500 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il primo emendamento sostitutivo.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo emendamento sostitutivo.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 1.500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1972 si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro destinati a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti

1^a COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1973)

variazioni di bilancio rese necessarie dalla applicazione della presente legge.

La Commissione bilancio ha suggerito la seguente formulazione, sostitutiva dell'intero articolo:

« All'onere di lire 500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1973 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo.

(È approvato).

Metto infine ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO